

Protesta sull'integrativo, nuovo presidio davanti alla Fincantieri

MONFALCONE. Nuovo presidio, ieri mattina, davanti ai cancelli dello stabilimento Fincantieri di Panzano. L'iniziativa indetta dalla Fiom-Cgil prosegue così le manifestazioni di protesta dei lavoratori Fincantieri contro il nuovo contratto integrativo aziendale, frutto di un accordo separato che appunto Fiom non ha firmato e anticipa la grande manifestazione di gruppo prevista per il 22 maggio a Trieste, davanti alla sede della direzione dell'azienda.

La tensione tra rappresentanti sindacali dei metalmeccanici Cgil aveva avuto un punto piuttosto alto negli scorsi giorni quando Fincantieri, sapendo dello sciopero con manifestazione proclamato per lo scorso 30 aprile, in occasione della consegna al cantiere di Marghera di Costa Luminosa, aveva annullato la cerimonia. Fatto che a sua volta aveva indotto i sindacati Fiom ad annullare la manifestazione, ma a organizzare un incontro davanti ai cancelli dello stabilimento veneto.

«L'azienda indica un referendum sull'accordo. Altrimenti chiediamo la riapertura delle trattative», ha affermato il segretario nazionale della Fiom Cgil, Giorgio Cremaschi, durante il presidio organizzato a Marghera, anticipando la manifestazione nazionale di Trieste. Ma Fincantieri ha ribattuto: «Ci sembra che Cremaschi continui a scherzare con il fuoco, inducendo i lavoratori a non andare da nessuna parte, se non alla rovina. I salari sono tra i più alti nel comparto. Già da questo mese, grazie all'accordo firmato il primo aprile, tutti i lavoratori del gruppo percepiscono in busta paga qualche centinaio di euro in più».

Affermazioni che hanno portato al presidio di ieri, a cui non è mancato il sostegno del Coordinamento operai comunisti, «nella convinzione - afferma Alessandro Perrone a nome del coordinamento - che lo scontro in atto, travalichi i connotati di una vertenza interna, assumendo un livello di conflitto generale tra interessi opposti, riguar-

dante, non solo le condizioni della vita e del lavoro dei lavoratori Fincantieri e degli appalti, ma di tutti i metalmeccanici, che nell'ambito della crisi economica in atto, oltre alla salvaguardia della propria occupazione, sono chiamati a difendere la qualità del lavoro stesso, che, appunto, Fincantieri per conto di Confindustria mira a svilire, in una logica di deregolamentazione al ribasso, retta sulla pelle della manodopera diretta e indiretta del gruppo».

Gli operai comunisti annunciano la partecipazione alla manifestazione proclamata dalla Fiom per il prossimo venerdì 22 maggio. (cr.vi.)



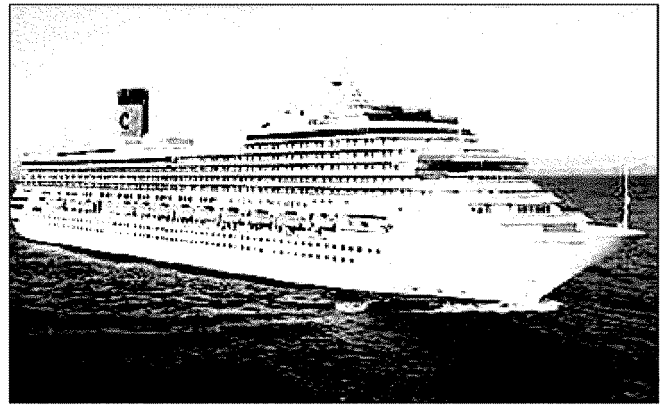
Nuovo presidio ieri mattina davanti alla Fincantieri organizzato dalla Fiom-Cgil



IL NODO DEL CONTRATTO



Uno dei recenti presidi davanti ai cancelli della Fincantieri di Monfalcone (Foto Altran)



Una foto della Costa Luminosa, la nave consegnata la scorsa settimana da Fincantieri

Fincantieri: ordini a rischio per il caos sindacale È scontro con la Fiom, picchetti e manifestazioni

di LAURA BLASICH

MONFALCONE Continua a rimanere molto alto il livello dello scontro in atto tra Fiom e Fincantieri sul nuovo contratto integrativo, sottoscritto dalla società il primo aprile assieme a Fim, Uilm e Ugl.

Alle spalle rimane del resto la vicenda della cancellazione da parte di Fincantieri della cerimonia di consegna della Costa Luminosa a Marghera «causa Fiom».

L'organizzazione da parte sua ha risposto con una conferenza stampa all'esterno dello stabilimento veneto, prospettando una denuncia per comportamento anti-sindacale nei confronti di Fincantieri. La società da parte sua ha ribattuto a stretto giro di posta che «se si scherza con il fuoco si rischia di portare i lavoratori alla rovina».

A dare man forte a Fincantieri, che, mercoledì scorso, annunciando l'annullamento della cerimonia aveva parlato degli effetti negativi che l'atteggiamento della Fiom può avere alla lunga sul fronte delle commesse, è del resto intervenuto in questi giorni il presidente di Costa Crociere, Secondo Pier Luigi Foschi certe manifestazioni sindacali sono poco comprensibili per Micky Arison, armatore di Carnival e pure di Costa, oltre che di Princess Cruises, P&O, Cunard Lines. Ferme re-

stando le commesse firmate fino al 2012, Foschi ha sollevato dubbi su eventuali nuovi ordini, mentre Arison starebbe mantenendo contatti con altri cantieri europei.

Affermazioni che non paiono aver intimidito i metalmeccanici della Cgil che non solo confermano la manifestazione nazionale del 22 maggio a Trieste, ma ieri a Monfalcone hanno effettuato un nuovo presidio dell'ingresso dello stabilimento, dove, nonostante si trattasse di un sabato post-festivo, qualche lavoratore delle ditte in appalto si è affacciato.

Nel più grande stabilimento della società, quello in cui sta nascendo la nuova ammiraglia di Carnival Cruise Lines, la Dream, 130mila tonnellate di stazza lorda, la Fiom, che ha espresso 10 dei 21 delegati della Rsu, in ogni caso non è sola. Lo ha confermato l'esito del referendum sul nuovo integrativo che la Fim ha organizzato tra i propri iscritti: su 248 hanno votato in 235 e i «no» all'accordo sono stati 224. «Io resto quindi dalla parte dei lavoratori e vado avanti come ho iniziato - afferma il coordinatore della Fim nella Rsu di stabilimento, Michele Zoff -. Continuo a non essere d'accordo con il metodo che ha segnato la chiusura dell'intesa. In ogni caso posso dire che la consultazione a Monfalcone è avvenuta in modo trasparente». Resta il fatto che negli al-

tri 14 cantieri il «sì» ha vinto (1190 voti su 1427, pari all'83%, favorevoli 805 pari al 68%, contrari 376 pari al 32%), confermando la linea della Fim nazionale, che si è espressa in modo contrario a un referendum come richiesto dalla Fiom, in uscita allargato a tutti i lavoratori e che, quindi, entrebbe nel merito delle nuove regole di rappresentanza già oggetto di scontro tra Cgil e Cisl e Uil. «Evitiamo di considerare Monfalcone l'ombelico di Fincantieri» ha detto nei giorni scorsi il segretario generale della Fim Bruno Vitali replicando al collega della Fiom, Giorgio Cremaschi.

La vicenda del nuovo contratto integrativo di Fincantieri ha a che fare da un lato con le tensioni esistenti a livello confederale, innescate dall'accordo firmato da Cisl e Uil con Confindustria, e dall'altro con la ferma opposizione della Fiom, a differenza di Fim e Uilm, allo sbarco in Borsa di Fincantieri. In concreto, però, la gestione dell'accor-

do resta molto difficile nello stabilimento di Monfalcone, dove ieri la Fiom ha organizzato un nuovo presidio dell'ingresso, molto partecipato, anche se l'iniziativa arrivava dopo il venerdì di pausa per la festa del Primo maggio. «L'azienda sta effettuando provocazioni molto forti - ha detto ieri il coordinatore della Fiom nella Rsu di Monfalcone, Moreno Luxich -,



ma i lavoratori conoscono i contenuti del nuovo integrativo e per questo chiedono una riapertura della vertenza. La nostra battaglia per tutelare l'interesse dei lavoratori, che non sono con Fincantieri, continua». L'intenzione è quindi quella di mettere in campo altre iniziative prima della manifestazione nazionale del 22 maggio a Trieste.

Bianchi e Cremaschi due sfide al porto

GIORGIO CAROZZI

essere gente, farsi gente, interpretarne bisogni, diritti e doveri. Guardare lontano, esportando valori civili e non prepotenza autoreferenziale. In questa stagione sempre più marchiata da mediocrità e trasformismo, si può combattere per la propria causa - il lavoro - in tanti modi. C'è quello di Tirreno Bianchi, console degli intramontabili carbonini del porto. Un comunista di pietra. Un asfaltatore di strade aperte dal primo operaio genovese eletto in Parlamento, Pietro Chiesa, di cui la Compagnia di Bianchi porta orgogliosamente il nome. Un rigido continuista, un pignolo esecutore che forse vola rasoterra e non farà strappi, ma che nelle ultime ore e in rapida successione innova il protagonismo della sua gente: Bianchi si candida a sindaco di Imperia e porta voce, malessere e speranze del movimento che rappresenta in tv e sul web. "Diritti al lavoro, dal 1890": è lo slogan della campagna di comunicazione televisiva con cui i soci della Pietro Chiesa raccontano del lavoro che non c'è, dei sigilli posti dalla magistratura al terminal che garantiva loro il pane, dell'onda lunga della depressione che sta piegando il porto, soffocandone le volontà.

C'è anche un altro modo di rappresentare e negoziare, di proporsi forse come portavoce di un modello di società ideale: quello di Giorgio Cremaschi, leader della Fiom iscritto a Rifondazione comunista e da qualche tempo feroce antagonista del management di Fincantieri, in cui individua il volto peggiore dell'odierno capitalismo. Non a caso Cremaschi bocchia il contratto integrativo aziendale, firmato da Cisl e Uil, che in estrema sintesi garantisce quattrini in cambio di maggiore pro-

attività. Strategia, quest'ultima, scelta da Fincantieri per puntellare il presente senza tagli né licenziamenti, progettando il futuro. Cremaschi ama farsi del male? L'atteggiamento è frutto di cristallizzazione ideologica? Sono comunque fatti suoi, problemi sindacali ristretti ai suoi iscritti. È altra l'irrazionalità del suo pensiero politico che emerge dall'intervista pubblicata venerdì scorso dal Secolo XIX. Anche il leader della Fiom lancia il suo spot: colpire al cuore la fabbrica delle navi più belle del mondo, indebolirne mediaticamente l'immagine, indispettire e provocare sconcerto negli armatori-clienti, organizzare come un buon promoter la protesta nel momento di maggior ascolto. E cioè quando, il 5 giugno prossimo, Genova celebra il battesimo in contemporanea delle ultime due navi da crociera di Costa.

Non ci pare una scelta razionale e responsabile. Il caso resterebbe comunque confinato nei manuali di sociologia, se non coinvolgesse anche il porto di Genova. È probabile che Cremaschi sappia poco di shipping, non intuisca la reale portata di una crisi devastante per categorie che non solo l'integrativo aziendale se lo sognano, ma neppure godono di coperture sociali: i portuali delle Compagnie, i dipendenti delle agenzie marittime, delle case di spedizione e delle multinazionali del mare che smantellano le basi operative.

Un salto a Genova, prima della kermesse del 5 giugno, il leader della Fiom potrebbe farlo. Incontrando i carbonini che si sporcano le mani e riassumono rabbia e preoccupazione per il sequestro del terminal (causa maldestri scarichi di acqua piovana) in uno spot televisivo e su Internet. Una svolta di qualità dell'aristocrazia operaia. Vorremmo che Cremaschi ci spiegasse invece quale normalità esistenziale spera di offrirci in fondo al tunnel.



COSTA CROCIERE

Foschi si appella alla Fiom: «Restiamo uniti»

Dopo la cancellazione della cerimonia a Marghera per timore di disordini, il presidente chiede di non creare altre tensioni

VENEZIA. «Come clienti ci troviamo tra l'incudine e il martello, vittime veramente colpite che, non potendo intervenire e non avendo spazio di manovra, viviamo la situazione sub-bendola». L'amministratore delegato di Costa Crociere Pier Luigi Foschi ha replicato così, ieri, all'invito ad intervenire al tavolo delle trattative con Fincantieri che la Fiom avrebbe rivolto alla compagnia.

«In realtà di questo presunto invito ho solo letto sui giornali, perché non mi è stata avanzata nessuna richiesta in tal senso, né conosco chi l'avrebbe fatta», ha sottolineato Foschi con i giornalisti durante la visita a bordo della nave da crociera "Costa Luminosa". «Anch'io ho a che fare con i miei sindacati, espressione delle stesse sigle confederali, e non ho nessuna difficoltà nel gestire i rapporti», ha aggiunto Foschi invitando le organizzazioni sindacali che hanno annunciato nuove manifestazioni a mettersi una mano sulla coscienza «pensando a quello che stanno facendo». «Più che averle annunciate, i sindacati hanno semplicemente minacciato ulteriori manifestazioni per la prossima consegna di "Costa Pacifica" a Sestri Po-



Pier Luigi Foschi (Costa Crociere)

nente - ha commentato infatti l'ad della compagnia - Manifestazioni simili a quella che ha portato alla cancellazione degli eventi in cantiere a Porto Marghera per la consegna di "Costa Luminosa". In un momento d'orgoglio come questo dobbiamo essere tutti uniti, a partire da chi ha costruito la nave fino a chi ci ha investito i capitali». Secondo Foschi, «se in un mo-

mento in cui il mondo è in difficoltà e non è in vista l'uscita dal tunnel della crisi, si aggiunge una manifestazione come quella minacciata si va contro gli interessi di tutti, prima di tutto contro quelli dei lavoratori».

«L'evento di Genova - ha concluso - sarà un momento gioioso, il momento di affrontare i problemi verrà poi». In merito alla possibilità che il gruppo Carnival non si rivolga più ai cantieri navali italiani per ordinare le proprie navi, Foschi è stato chiaro: «Se si pongono incertezze, nelle quali non entro nel merito, a proposito dell'affidamento dei cantieri è chiaro che pensare a nuovi ordinativi può sollevare dubbi». «È per questo che sono molto preoccupato se tale affidamento non verrà garantito e la sollevazione continuerà - ha insistito Foschi - Qualche conseguenza, tutto ciò, di certo l'avrà. Non stiamo parlando di biciclette, ma di grandi navi e frustrare l'entusiasmo è la cosa peggiore che possa succedere in questo momento».

La "Costa Luminosa" è la tredicesima nave della flotta Costa Crociere. Costruita da Fincantieri a Marghera, è la prima di tre nuove navi che saranno consegnate a Costa in meno di un anno. Dedicata alla fascia alta della clientela, la nave ha una stazza di 92.600 tonnellate, può accogliere un massimo di 2.826 ospiti totali in 1.130 cabine, 772 delle quali dotate di balcone privato, e conta su un migliaio di membri di equipaggio. La sua costruzione ha impiegato complessivamente 3.000 addetti, per un investimento complessivo di 450 milioni di euro. La prima crociera di vernissage partirà da Venezia il 5 maggio, verso un itinerario inedito di 10 giorni nel Mediterraneo Orientale, mentre in estate offrirà crociere nelle capitali del Baltico e nei fiordi norvegesi. Nel prossimo inverno sarà invece impegnata a Dubai per crociere nel golfo Arabico.

R. MAR.



il caso



Inaugurazione rovinata per protestare contro l'aumento di 3.500 euro

Ferruccio Repetti

Non si era mai visto prima: che un contratto integrativo aziendale, in grado di migliorare sensibilmente le condizioni di quello scaduto, venisse approvato da due dei sindacati più rappresentativi a livello nazionale, Fim Cisl e Uilm Uil, ma definito dalla consorella Fiom Cgil «un miraggio, frutto dell'intesa di una stretta minoranza, che viola le basi della democrazia e delle regole sindacali».

Non si era mai visto prima: che i dipendenti di un'azienda ricevessero un modulo dove poter esprimere liberamente il dissenso sull'accordo e l'eventuale rinuncia ai benefici contrattuali, ma solo due dipendenti - su 11mila! - lo restituissero al mittente con parere contrario. Non s'era mai visto prima, ma è appena accaduto: alla **Fincantieri**, dove, tanto per dire, il referendum fra i lavoratori - ha partecipato l'83 per cento degli aventi diritto - s'è concluso con il 68 per cento a favore dell'intesa e il 32 contro. E in tutte le sedi e gli stabilimenti del gruppo, escluso il cantiere di Monfalcone, il consenso è stato maggioritario. Mica per cedere a un diktat del «padronato» o rassegnarsi al ruolo di

aziendalisti a oltranza: i dipendenti della società che costruisce navi da crociera all'avanguardia, e unità militari e mercantili che ne fanno un fiore all'occhiello dell'industria italiana nel mondo si sono

fatti due conti. Basta dare un'occhiata ai termini del contratto. Che prevede aumenti salariali fino a 3.500 euro annui, comprensivi di tre voci fondamentali: 500 euro di premio di «efficientamento» legato all'aumento di un 20 per cento di produttività, 1.200 euro di «premio d'area», più 800 euro di aumento generalizzato che prima era variabile e da ora in poi diventa fisso. E ancora: l'estensione degli incentivi a migliorare la qualifi-

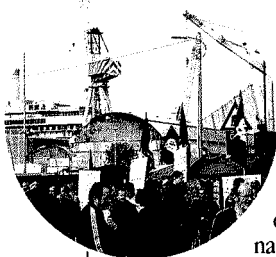
ca (con relativi benefici salariali) per diventare «capi». Tutto questo, in una congiuntura di mercato a dir poco sfavorevole per la contrazione delle commesse che richiederebbe - come ha più volte sottolineato l'amministratore delegato **Giuseppe Lono** - un forte coinvolgimento e una compatta solidarietà delle componenti aziendali.

All'appello hanno risposto, pur nella distinzione dei ruoli, Fim Cisl e Uilm Uil, portando avanti per un anno un confronto con l'azienda che ha avuto momenti di tensione, mai però caratterizzati da opposizione preconcetta. La Fiom Cgil, invece, si è schierata fin da subito sul fronte del «no», dando l'impressione che la trattativa con Fincantieri fosse la madre di tutte le battaglie non tanto sindacali, quanto

BASE Il 68% dei lavoratori ha votato pro accordo: solo due su 11mila pronti a rinunciare ai benefici

ideologiche. Fino a boicottare, in settimana, la cerimonia di consegna della nave «Costa Luminosa» al cliente Costa Crociere: anche questo, non s'era mai visto prima, ma è successo. Un atteggiamento, quello del «sindacato più a sinistra del mondo», che aveva già fatto naufragare lo scorso anno l'ipotesi concreta di quotazione in Borsa di Fincantieri. Eppure l'accesso a Piazza Affari, in tempi certamente più favorevoli di quelli attuali nello scenario economico mondiale, avrebbe consentito all'azienda cantieristica di ottenere dal mercato denaro fresco per realizzare investimenti e reggere le sfide della concorrenza.

La strategia da muro contro muro, comunque, non sembra giovare granché alla Fiom e alla casa madre Cgil: i lavoratori di Fincantieri, con quel 68 per cento a favore dell'intesa, ma soprattutto con quell'altissima percentuale di partecipazione al referendum, parlano forte e chiaro: «Abbiamo capito chi sta dalla nostra parte». E anche dalla parte buona del Paese.



Costa Crociere a Fincantieri: sono tra incudine e martello

VENEZIA. «Come clienti, ci troviamo tra l'incudine e il martello, vittime veramente colpite che, non potendo intervenire e non avendo spazio di manovra, viviamo la situazione subendola». L'amministratore delegato di Costa Crociere, Pier Luigi Foschi, replica così all'invito ad intervenire al tavolo delle trattative con Fincantieri che la Fiom avrebbe rivolto alla compagnia.

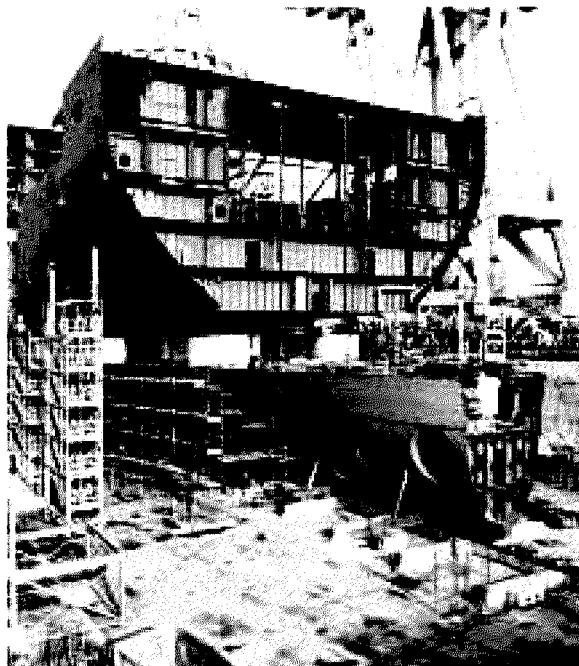
«In realtà di questo presunto invito ho solo letto sui giornali, perchè non mi è stata avanzata nessuna richiesta in tal senso, nè conosco chi l'avrebbe fatta», ha sottolineato Foschi con i giornalisti durante la visita a bordo della nave da crociera «Costa Luminosa» in occasione del suo primo scalo a Venezia. «Anch'io ho a che fare con i miei sindacati, espressione delle stesse sigle confederali, e non ho nessuna difficoltà nel gestire i rapporti». Certo che «se in un momento in cui il mondo è in difficoltà e non è in vista l'uscita dal tunnel della crisi, si aggiunge una manifestazione come quella minacciata si va contro gli interessi di tutti, prima di tutto contro quelli dei lavoratori».



TRA POCHE SETTIMANE CONSEGNA E DOPPIO BATTESIMO

Costa, ombre sul vernissage

Lo stop di Marghera preoccupa l'ad Foschi: «Dobbiamo essere uniti»



Costa Luminosa, inaugurata ieri, in una delle fasi della costruzione. Sotto l'amministratore delegato della compagnia Foschi



Riecheggia a Genova l'annullamento, nel timore delle proteste della Fiom, della cerimonia di consegna, a Porto Marghera, di Costa Luminosa. Perché, se nulla cambierà tra **Fincantieri** e il sindacato più rappresentativo dei metalmeccanici, il rischio di una replica, proprio nella nostra città, è assai concreto. Così che fin da ora l'amministratore delegato di Costa, Pier Luigi Foschi, richiama i protagonisti ad un gesto di responsabilità. «In un momento d'orgoglio come questo - ha detto a bordo di Costa Luminosa, inaugurata ieri - dobbiamo essere tutti uniti, a partire da chi ha costruito la nave fino a chi ci ha investito i capitali».

La consegna di Costa Pacifica, fissata il 29 maggio a Sestri Ponente, non è il solo evento importante in calendario all'ombra della Lanterna. Il 5 giugno, infatti, è fissata una cerimonia su cui la compagnia punta molto, che dovrebbe richiamare sulla città l'attenzione di tutto il mondo crocieristico: il battesimo congiunto di Costa Pacifica e Costa Luminosa. «Anch'io ho a che fare con i miei sindacati, espressione delle stesse sigle confederali, e non ho nessuna difficoltà nel gestire i

rapporti», ha premesso Foschi, invitando i sindacalisti della Cgil a «pensare a quello che stanno facendo». L'eventualità di una protesta plateale preoccupa molto l'amministratore delegato: «In un momento in cui il mondo è in difficoltà e non è in vista l'uscita dal tunnel della crisi - ha aggiunto - una nuova manifestazione come quella minacciata va contro gli interessi di tutti, prima di tutto contro quelli dei lavoratori. L'evento di Genova sarà un momento gioioso, il momento di affrontare i problemi verrà poi».

Riguardo all'invito a partecipare alle trattative con Fincantieri che la Fiom avrebbe rivolto a Costa Crociere, Foschi è categorico: «Come clienti - ha detto - ci troviamo tra l'incudine e il martello, vittime veramente colpite che, non potendo intervenire e non avendo spazio di manovra, viviamo la situazione subendola». E sottolinea: «In realtà di questo presunto invito ho solo letto sui giornali, perché non mi è stata avanzata nessuna richiesta in tal senso, né conosco chi l'avrebbe fatta».

L'affidamento dei cantieri è l'altra faccia della contrapposizione in Fincantieri che preoccupa, e non poco, l'ad di

Costa: «Se si pongono incertezze, nelle quali non entro nel merito, è chiaro che pensare a nuovi ordinativi può sollevare dubbi».

[r.sc.]



Il caso

Il numero uno di Costa Crociere Foschi a Fincantieri “Con le proteste ordini a rischio”

«SE SI pongono incertezze, nelle quali non entro nel merito, a proposito dell'affidamento dei cantieri è chiaro che pensare a nuovi ordinativi può sollevare dubbi». L'amministratore delegato di Costa Crociere Pier Luigi Foschi ribadisce le proprie perplessità sui futuri ordinativi dopo episodi come la cancellazione della cerimonia di consegna della nave Costa Luminosa nello stabilimento Fincantieri di Marghera. La cancellazione è scattata in seguito alle manifestazioni sindacali annunciate dalla Fiom contro l'accordo separato sull'integrativo firmato con Fincantieri da Fim e Uilm e non dalla Fiom e circola voce anche che il problema potrebbe ripetersi a Genova per la consegna della Costa Pacifica.

«E' per questo che sono molto preoccupato se tale affidamento non verrà garantito e la sollevazione continuerà — ha insistito Foschi — qualche conseguenza, tutto ciò, di certo l'avrà. Non stiamo parlando di biciclette, ma di grandi navi — ha sottolineato — e frustrare l'entusiasmo è la cosa peggiore che possa succedere in questo momento».

Foschi ha poi invitato le organizzazioni sindacali che hanno annunciato nuove manifestazioni a mettersi una mano sulla coscienza «pensando a quello che stanno facendo». «Più che averle annunciate, i sindacati hanno semplicemente minacciato ulteriori manifestazioni per la prossima consegna di 'Costa Pacifica' a Sestri Ponente — ha commentato in particolare l'amministratore delegato della compagnia parlando a Marghera — manifestazioni simili a quella che ha portato alla cancellazione degli eventi in cantiere a Porto Marghera

per la consegna di 'Costa Luminosa'. In un momento d'orgoglio come questo dobbiamo essere tutti uniti, a partire da chi ha costruito la nave fino a chi ci ha investito i capitali».

